

NOTIZIARIO

Venti anni della F.A.O.

Nel volume « Il problema della fame nel mondo » edito da Vita e Pensiero (Milano 1965), l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso la FAO, Monsignor Luigi G. Ligutti, ha pubblicato un interessante articolo su « La Chiesa e la FAO nel quadro della campagna mondiale contro la fame » (pp. 217-225).

L'A., dopo avere identificato le cause fondamentali della fame (« pi-grezza di non volere cercare con sufficiente forza », « ingiustizia sociale » etc.), riferisce — con una autorevole testimonianza personale — sull'opera della FAO, e tratta quindi del ruolo della Chiesa e della posizione degli Osservatori della Santa Sede in quella organizzazione mondiale. Infine un capitoletto sulla FAO e le Missioni.

La parte più propriamente storica riguarda l'origine e le finalità della organizzazione e la parte che Monsignor Ligutti vi ebbe. Per sua cortese autorizzazione riproduciamo le pagine 220-1, che trattano, con vivacità e precisione di ricordi, tali argomenti.

« E' forse giunto il momento di parlare di ciò che si fa nel mondo per la soluzione del problema della fame e possiamo incominciare dall'organizzazione internazionale più direttamente interessata: la FAO. Ideata ad Hot Springs (Virginia, USA) nel 1943 dalla Conferenza delle Nazioni Unite sulla alimentazione e l'agricoltura e fondata a Quebec (Canada) nel 1945 da 42 paesi, essa ha il compito di assistere i popoli del mondo nella loro costante lotta contro la fame e la denutrizione.

Alla FAO mi sono interessato sin dal principio sia, direi, per vocazione personale, sia nella mia qualità, allora, di direttore del Movimento cattolico rurale degli Stati Uniti, ed ho partecipato a tutte le riunioni della organizzazione, esclusa quella di Quebec, alla quale però inviai un rappresentante. Conoscevo tutte le persone che l'avevano voluta e che l'avevano aiutata a nascere; quelle che lavoravano per essa. Con tali persone mantenni sempre i contatti visitandole spesso sin da quando gli uffici erano a Washington ed erano rappresentati solo da 12 impiegati (ora nella sede di Roma e negli uffici regionali se ne contano poco meno di 3 mila!). Ho sempre sentito che la FAO era vicina al nostro mondo e fui contento quando i miei amici mi invitarono a discutere con loro le possibilità di una forma di partecipazione della Santa Sede alla Organizzazione. Si era nel 1948, e quando la forma venne trovata e, dopo molte trattative, la Santa Sede diede inizio alla « partecipazione », il Direttore generale di allora, John Boyd Orr, mi disse: « Ora che la Chiesa cattolica ha preso interesse alla nostra Organizzazione non abbiamo più

dubbi sul futuro della FAO ». Posso dire, dopo aver partecipato intimamente alla vita della Organizzazione per tanti anni, che questa convinzione è stata condivisa da tutti i maggiori dirigenti che si sono succeduti dopo di lui.

Ricordo come fosse ora il giorno — anzi la notte — in cui fu scelta Roma come sede permanente della FAO. Eravamo a Washington nel novembre 1950 e l'Italia era rappresentata dall'allora sottosegretario alla Agricoltura Colombo, il quale era così certo di non riuscire, che si era preparato solo un discorso di ringraziamento per gli inutili voti di coloro che volevano Roma. Invece, sia pure per un solo voto, Roma fu scelta e nel 1951 avvenne il trasferimento. Da un Direttore generale all'altro si è giunti al Dr. B. R. Sen, l'attuale.

I rappresentanti della Chiesa furono sempre accettati con rispetto ed il ruolo della Chiesa nei vasti campi di interesse della FAO fu sempre riconosciuto. E' interessante rilevare però un reale mutamento che si è andato maturando in seno alla Organizzazione internazionale in questi suoi primi anni di vita. Il vecchio Istituto internazionale di agricoltura, con sede a Villa Borghese e che venne assorbito dalla FAO, era solamente interessato a studi, statistiche e ricerche. La FAO stessa, agli inizi, era in gran parte concentrata sull'aspetto commerciale dei problemi agricoli. Ora, per merito soprattutto del dr. Sen, un non-cristiano, la FAO ha allargato i suoi interessi al campo sociale e, tramite la « campagna mondiale contro la fame », che riassume i principi e gli intenti della Organizzazione, si è messa ad indicare al mondo la via da seguire per elevare il livello di vita di gran parte della umanità e garantire l'esistenza a quella considerevole parte che ogni giorno lotta per sopravvivere ».

g. l. m. z.

Bibliographia Historiae Rerum Rusticarum Internationalis

La Sezione Bibliografica del Museo Ungherese di Agricoltura, con sede a Budapest, cura la pubblicazione periodica di una bibliografia internazionale della storia dell'agricoltura, che sarà ora edita regolarmente in forma di annuario bibliografico internazionale. Al primo volume, già pubblicato, contenente la bibliografia relativa agli anni 1960-1961 (*), fa seguito il volume relativo al periodo 1962-1963, al quale seguiranno, in volumi separati, le bibliografie relative agli anni successivi.

La bibliografia, compilata da studiosi ungheresi e stranieri, oltre ai lavori specificamente dedicati alla storia dell'agricoltura, comprende anche quei lavori di agronomia, archeologia, etnografia, geografia economica e altre scienze, che siano connessi alla storia dell'agricoltura. Un doppio indice sistematico — per autori e per i paesi ai quali si riferiscono i singoli lavori — consente una agevole consultazione dell'opera, che è ordinata per soggetti. La lingua base è l'inglese e tutti i titoli delle opere, fatta eccezione per quelle tedesche, francesi, italiane e spagnole, sono riportati anche nella traduzione in inglese.

(*) BIBLIOGRAPHIA HISTORIAE RERUM RUSTICARUM INTERNATIONALIS 1960-1961, pagine 208, prezzo 5 dollari o 20 marchi tedeschi. Gli ordinativi devono essere indirizzati a: KULTURA, Budapest 62 - P.O.B. 149.

Historia Rerum Rusticarum

La VII annata di *Agrárirtörténeti Szemle (Historia Rerum Rusticarum)* edita a Budapest ci consente di seguire, grazie ai riassunti pubblicati in lingua germanica, gli articoli che la compongono. Nel primo fascicolo sono trattati problemi di storia agraria ungherese contemporanea (popolazione rurale nel comitato di Somogy dopo la riforma agraria ed altri aspetti e conseguenze della medesima); nel 2°-3° fascicolo, l'indagine si allarga ad altri decenni (successivi alla prima guerra mondiale) e ad altri paesi (Bulgaria e Cecoslovacchia), ma si trovano anche articoli sulle antiche misure della terra, sui raccolti dei prodotti agricoli nella regione transdanubiana (1589) e sul trattato di ampelografia di Gábor Bakos (1777). Anche qui: rassegne, notiziari e bibliografia con ricchezza di citazioni.

g. l. m. z.

Rivista tedesca di storia e sociologia agraria

La XIII annata della rivista tedesca di storia e sociologia agraria (*Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie*), contiene, in due grossi quaderni di 258 pagine, importanti contributi — e taluni anzi fondamentali — alla storia economica e sociale dell'agricoltura germanica e, in genere, dei paesi dell'Europa Centro Settentrionale (Svizzera, Scandinavia, etc.).

Nel primo fascicolo è commemorato Hans Mortesen, direttore dell'Istituto Geografico della Georg-August-Universitaet di Gottinga, da H. Jaeger che elenca oltre una sessantina di titoli della sua bibliografia; R. Moldenhauer studia il problema della « *eiectio* » e della « *amotio* » nel Mecklenburgo sul finire del sec. XIII, con particolare riferimento agli insediamenti colonici in Roemnitz (1285). Di edifici rurali di quella regione tratta K. Baumgarten; di studi e fonti di storia venatoria, scrive K. Kehr; L. W. Ries commemora il centenario dalla nascita di F. Aereboes, naturalista e riformatore dell'insegnamento tecnico in Germania; infine, H. Beyer approfondisce il tema della crisi agraria e della fine della Repubblica di Weimar. Sulle antiche culture scandinave, riferisce nel secondo fascicolo M. Mueller-Wille; ivi, A. E. Verhulst tratta della politica agraria carolingia, con particolare riferimento al capitolare « *De villis* » ed alle carestie del 792/3 e 805/6.

Altri articoli, una ricca bibliografia ed un accurato notiziario impreziosiscono questi fascicoli. Notiamo con compiacenza l'interesse prestato alla nostra Rivista, ed in particolar modo alla bibliografia di M. R. Caroselli (4, 1964, pp. 322-385).

g. l. m. z.